

spazio tempo

enrico.fragiacomo@libero.it

a cura di Enrico Fragiaco

(per la scienza)

Quanto mai attuali le celebrazioni per i quarant'anni dell'Ictp

OLTRE LA SCIENZA, PER LA PACE

Da pochi giorni il Centro di Fisica Teorica di Miramare ha dato il via ad una serie di manifestazioni per celebrare i quarant'anni della sua fondazione per opera del premio Nobel pakistano Abdus Salam. A chi non conosce la storia del centro questa notizia passerà inosservata, annegata nella moltitudine d'informazioni inutili di cui siamo quotidianamente bombardati. La peculiarità dell'Ictp, che sin dalle origini s'è presentato come un modello di cooperazione internazionale per uno sviluppo pacifico e sostenibile, attribuisce però una forte connotazione simbolica a queste celebrazioni, in un periodo in cui si sono visti i drammatici fatti dell'Osseszia e s'apprende quotidianamente di nuovi sequestri da parte di terroristi che portano a giustificazione delle loro nefaste azioni la pretesa di una maggiore equità economica e sociale nel mondo.

Il centro nacque con l'intento di permettere agli scienziati del Terzo Mondo di ricevere una formazione scientifica e tecnologica tramite i programmi d'associazione. In pratica i ricercatori ottengono un supporto economico per trascorrere periodi di studio e ricerca a Miramare ed accedere a risorse, non ovvie nei loro paesi d'origine, quali libri, pubblicazioni, Internet, computer. L'idea, nata come un mezzo per favorire l'inserimento degli scienziati "poveri" nella comunità scientifica mondiale, divenne subito qualcosa di più importante, un modello di sviluppo sostenibile, che ha poi travalicato l'ambito scientifico ed è arrivato a toccare le dimensioni economica, politica e sociale. Il "sistema delle scienze" delle Nazioni Unite, com'è indicato a livello internazionale il *motus* che anima le realtà scientifiche sviluppatasi attorno all'Ictp, è riconosciuto oggi come il paradigma da applicare se si vuole colmare il divario culturale, sociale ed economico che separa i paesi occidentali da quelli in via di sviluppo.

Nei quarant'anni di storia il centro ha ospitato decine di migliaia di scienziati del Terzo Mondo, con una media di tre mila l'anno nell'ultimo decennio. Di questi una percentuale consistente è venuta dai paesi orientali: Cina, India, Pakistan, ma anche Iran, Giordania, Arabia Saudita, Afghanistan, Qatar. Molti gli ospiti d'altre religioni, la musulmana soprattutto. All'Ictp s'è di-

mostrato che la coesistenza e la cooperazione sono possibili, al di là della lingua, della razza e della religione. Il centro è oggi dedicato al suo fondatore il quale si era sempre dichiarato un fervente credente musulmano. Era stato lui a volere in Europa un centro che favorisse la circolazione della conoscenza scientifica nei paesi del Terzo Mondo.



Il premio Nobel pakistano Abdus Salam, fondatore del Centro di Fisica Teorica di Miramare

È paradossale che questo modello di sviluppo, ammirato e sostenuto oggi dai massimi livelli istituzionali internazionali, sia stato voluto dal musulmano Salam. Ma Salam, d'altra parte, leggeva il Corano trovandovi migliaia di versetti che invitavano allo studio della natura piuttosto che passi che inneggiassero alla guerra santa. Segno che è possibile leggere i testi sacri trovandovi messaggi di pace piuttosto che di guerra. Naturalmente è facile e banale attribuire un parossistico fanatismo malato ai terroristi che riempiono le cronache dei nostri giorni e liquidare in questo modo la questione. Meno ovvio è invece proporre delle soluzioni alle cause di questi eccessi. È noto che la povertà e l'umiliazione dei paesi poveri forniscono un terreno fertile per la proliferazione di tutti gli "ismi": terrorismo, nazionalismo, fanatismo reli-

gioso, e una politica atta a risolvere questa povertà di mezzi e di sapere con soluzioni impostive dall'alto si è rivelata da tempo fallimentare.

Il modello pensato da Salam punta a ridare fiducia ai paesi in via di sviluppo ricostruendo il tessuto sociale dalla base e favorendo la creazione di rapporti bilaterali non solo tra il sud, povero, e il nord, ricco, del mondo ma anche tra sud e sud, in una visione che porta a rinforzare la dignità dei paesi del Terzo Mondo e a renderli componente attiva di un mondo globalizzato, dove i problemi del sud sono i problemi del nord e viceversa.

Sia ben chiaro che la discussione non è puramente accademica ed astratta e non riguarda solo i più alti livelli politici.

Anche l'imprenditore italiano che sposta la sua produzione in un paese del Terzo Mondo, dove non esistono i diritti dei lavoratori e si ottiene una produzione maggiore ad un prezzo più basso, deve comprendere che lo sfruttamento smodato ed ingrato delle risorse altrui gli si ripercuote contro, proprio in virtù di quella globalizzazione che l'ha condotto a spostare i suoi stabilimenti dall'Italia. Gli si ripercuote, ad esempio, nel momento che il mondo diventa insicuro, non solo nell'Estremo Oriente o in Africa, ma anche a casa nostra. Naturalmente ben venga l'impianto di strutture, siano esse fabbriche o istituti di ricerca, nei paesi del Terzo Mondo, purché parte delle ricchezze prodotta rimanga in quel paese, magari innescando altra produzione di

ricchezza tramite nuovi investimenti e un travaso di conoscenze. Questo è esattamente il modello che Salam aveva adottato per gli istituti scientifici. Gli scienziati stranieri che ogni anno visitano gli istituti triestini contribuiscono ad incrementare la conoscenza scientifica, con beneficio per tutti.

Di ritorno nei loro paesi, attivano circoli virtuosi di produzione di sapere nelle loro università, formando altri giovani ricercatori che avranno a loro volta l'opportunità di attingere alla vitalità dell'Ictp.

Per la cronaca, nell'ambito delle celebrazioni dell'anniversario, il 18 settembre è stato possibile visitare gli istituti scientifici di Miramare ed il 4 e 5 ottobre quindici eminenti scienziati, tra cui otto premi Nobel, parleranno del futuro della scienza.

I dettagli sul sito www.ictp.trieste.it.